

L'intervista Pedrollo: «A Verona il manifesto politico di Confindustria»

«Alla politica chiediamo di non smontare le riforme fatte in questi anni: dalle pensioni all'industria 4.0»
Lo afferma il vicepresidente nazionale di Confindustria Giulio Pedrollo, presentando l'assise nazionale dell'associazione che si terrà il prossimo 16 febbraio a Verona. «Li presenteremo il nostro manifesto elettorale».

Crema a pagina 13

Pedrollo: «Non smontate le riforme»

► Il vicepresidente nazionale di Confindustria spiega gli obiettivi dell'assise di Verona del 16 febbraio, a due settimane dalle elezioni ► «Pensioni, jobs act, fisco, industria 4.0: ai partiti chiediamo di non toccare queste leggi. Serve pragmatismo, non populismo»

L'INTERVISTA

«**L**a prima richiesta di Confindustria è di non smontare le riforme fatte in questi anni: Jobs Act, Industria 4.0, riforma delle pensioni e dell'imposizione fiscale non si devono toccare, le conseguenze potrebbero essere gravi: gli imprenditori oggi hanno ripreso fiducia, non dobbiamo deluderli per l'ennesima volta. Alla politica oggi poi chiediamo invece più lavoro, più crescita, meno debito pubblico».

Giulio Pedrollo, 45 anni, da due vice presidente nazionale di Confindustria, è impegnato in prima linea nell'organizzazione dell'assise nazionale nella sua città, Verona, in calendario il 15 e il 16 febbraio, due settimane prima del voto. «C'è grande attesa per quest'appuntamento, si sono già iscritti più di 4mila imprenditori e i numeri stanno salendo vertiginosamente nelle ultime ore e alla fine potremmo arrivare a quota 5mila. Sarà l'occasione per discutere insieme e mettere a punto le nostre proposte. E il 16 febbraio il nostro presidente Vincenzo Boccia lancerà un messaggio chiaro ai partiti politici, il nostro manifesto elettorale».

La campagna elettorale è già in pieno svolgimento e le promesse si sprecano. Che pensa delle proposte già in campo per burocrazia e Fisco, tipo flat tax o sgravi per i giovani?

«Confindustria attende le assise per avere un'opinione condivisa e comune. I partiti hanno fatto tanti annunci, spesso mirabolanti, affascinanti, bellissimi. Si parla sempre di che cosa, ma non di come, quali sono le risorse per coprire queste proposte. Noi il 16 presenteremo un piano a partire dalle risorse a disposizione per poi presentare azioni politiche coerenti. Saranno soluzioni sostenibili. E questo perché siamo il fanalino di coda dell'Europa come debito pubblico, sappiamo che abbiamo i riflettori puntati».

Lei chiede di confermare le riforme degli ultimi governi. Però il Jobs Act aumenta i precari e le paghe restano basse, soprattutto per i giovani.

«I giovani sono il nostro patrimonio più grande, noi di Confindustria abbiamo chiesto non a caso sgravi contributivi per i neo assunti a tempo indeterminato, sarebbe la chiusura del cerchio di Industria 4.0. Non bastano nuovi macchinari, servono giovani che possano portare avanti questa rivoluzione. Per questo spingiamo molto sulla formazione, bisogna rafforzare tantissimo. E credo che se uno è capace può anticipare il

suo percorso di carriera e di stipendio. E la tecnologia può aiutare anche a superare il gap che purtroppo esiste ancora tra uomini e donne».

Lei è alla guida di un gruppo da 230 milioni di fatturato e 900 addetti molto internazionalizzato, che investe in sviluppo molte risorse. Ma la ricerca è scomparsa dai radar della politica.

«Vero, non è un tema da campagna elettorale. E il nostro ritardo dalla Germania per esempio è molto ampio. Eppure innovazione e ricerca in ogni settore alimentano il grande brand che il made in Italy. Sono fondamentali. Dobbiamo riportare questo tema al centro del dibattito e lo faremo».

Confindustria in questi anni è apparsa appannata, vivete anche voi una crisi di rappresentanza come i sindacati?

«Non direi, gli iscritti sono in leggera crescita: Confindustria è viva, fa il suo lavoro. In questi due anni ho visto un grandissimo rispetto istituzionale e ascolto da parte della politica. Questa Confindustria è estremamente operativa, non fa eventi eclatanti, invitando i politici, però cerca di guardarsi dentro, di essere pragmatica, di trovare le migliori idee. E poi di consegnarle alla politica. Non è il momento di urlare, di populismo ce n'è già abbastanza in giro».

È a favore di una fusione tra le territoriali venete di Confindustria?

industria?

«Non ci vedo niente di male, ci sono regioni come l'Emilia Romagna che l'hanno fatto. Ma la dimensione giusta è quella che risponde al meglio alle esigenze delle aziende di un Veneto in ripresa, dove le imprese sono toniche, hanno grandi opportunità e dove stanno decollando i centri di competenza e d'innovazione che potrebbero portarci ai vertici dell'Europa».

Il terremoto delle Popolari è stato assorbito?

«Ci stiamo leccando le ferite, ma il rafforzamento delle banche è imprescindibile, come la riduzione degli Npl anche se c'è da battere in Europa perché le tempistiche siano adeguate. E in ogni caso le banche devono essere in primo luogo sane e con una giusta dimensione. E le imprese devono attingere le risorse finanziarie da altre fonti, la Borsa per esempio».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SI PARLA SEMPRE DI CHE COSA FARE, E MAI DI COME FARLO E CON QUALI RISORSE: PROPORREMO SOLUZIONI SOSTENIBILI»

«GLI IMPRENDITORI HANNO RIPRESO FIDUCIA E NON DOBBIAMO DELUDERLI UN'ALTRA VOLTA. LANCIEREMO IL NOSTRO "MANIFESTO"»



Peso: 1-3%,11-40%



VERONESE Giulio Pedrollo, vicepresidente nazionale di Confindustria



«IL RAFFORZAMENTO
DELL'EURO NON
COMPROMETTE
L'ESPANSIONE UE»

Jens Weidmann
Presidente Bundesbank



Peso: 1-3%,11-40%